

Al Magnifico Rettore

Come membri della Commissione Scientifica “Scienze Chimiche”, desideriamo segnalare alcune considerazioni in merito alla valutazione della ricerca e determinazione della condizione di “ricercatore operativo”, come premessa per la successiva assegnazione dei fondi di ricerca di ateneo.

La valutazione dell’attività di ricerca è una materia assai complessa, specialmente se comparata fra i diversi ambiti disciplinari. Pertanto, il conferimento nel Catalogo di Ateneo di tutte le attività di ricerca di ciascun docente necessariamente costituisce il presupposto per la valutazione. La conseguente assegnazione di un punteggio per ciascuna attività è certamente la base per un utile confronto dell’attività svolta da ricercatori della stessa o diversa disciplina (“peso scientifico”). Così ad esempio, due docenti che possiedono un ugual numero di pubblicazioni della stessa tipologia, avranno lo stesso “peso scientifico”.

Da tale procedura scaturisce, tuttavia, un problema palese, in quanto sappiamo che a parità di tipologia di pubblicazione, ad es. in una generica rivista ISI, la qualità e validità di un lavoro può oscillare da scarsa ad eccellente. Pertanto, se il Catalogo di Ateneo costituisce certamente il presupposto per poter valutare l’attività di ricerca, esso va chiaramente migliorato tale da poter costituire anche un mezzo per valutarne la qualità.

D’altra parte, entrare in merito alla qualità della ricerca è un argomento ancor più difficile e quindi apparentemente senza soluzione. Tuttavia, se è vero che sarebbe quasi impossibile valutare i contenuti di ciascuna pubblicazione, è altrettanto vero che è possibile valutare la rivista in cui essi compaiono. E’ noto, infatti, che esistono parametri di ranking riconosciuti a livello internazionale che collocano la rilevanza di una determinata rivista. Ci riferiamo, in particolare agli indici di impatto (*Impact Factor*, IF) delle riviste ISI. Riteniamo pertanto indispensabile che un tale parametro debba contribuire alla determinazione del punteggio delle attività.

L’inadeguatezza dell’uso degli indici di impatto in valore assoluto è anch’essa palese. E’ noto, infatti, che nell’ambito dei diversi settori disciplinari gli IF oscillano in misura sostanziale. Per fare qualche esempio: * nell’ambito della categoria “*Chemistry, Multidisciplinary*” i valori di IF sono compresi tra 22.757 (*Chem. Rev.*) a 0.095 (*J. Chem. Soc. Pakistan*). In altri casi, invece, sia i valori assoluti e le variazioni sono molto più contenuti: categoria “*Agronomy*” i valori di IF sono compresi tra 3.137 (*Theor. Appl. Genet.*) a 0.110 (*Rev Fitotec Mex.*). Ed ancora, nella categoria “*Economics*” i valori di IF sono compresi tra 4.190 (*J. Polit. Econ.*) a 0.050 (*Desalloro Econ.*). Il problema è pertanto evidente: ad esempio una pubblicazione sulla rivista più quotata nell’ambito di “*Mathematics*” (es. *Ann. Math.*; IF 2.739) può corrispondere ad una rivista di impatto medio-basso di un’altra categoria. In altri termini, i valori assoluti degli IF non sono confrontabili nell’ambito di diversi settori disciplinari e certamente penalizzano le riviste a carattere più specialistico.

Il confronto tuttavia diventa possibile e razionale se ci si riferisce al “*Journal Rank in Categories*”, che ci fornisce un indice, “*Quartile in Category*” Q1-Q4, che colloca la rivista all’interno di ciascuna categoria. Nei casi riportati prima, sia il *Chem. Rev.* (IF = 22.757), che il *Ann. Math.* (IF 2.739), appartengono entrambi al Q1; mentre il *Desalloro Econ.* (IF = 0.050) ed il *J. Chem. Soc. Pakistan* (IF = 0.095) appartengono al Q4.!

Pertanto, se si vuole confrontare l’attività di ricercatori le cui pubblicazioni ricadono in categorie uguali o diverse, si può utilmente fare riferimento al “*Quartile in Category*” per collocare e valutare le pubblicazioni ISI. Ciò può essere reso operativo ad esempio assegnando un punteggio pieno se la pubblicazione si riferisce ad una rivista di fascia Q1 e progressivamente inferiore se di fascia Q2-Q4. In ogni caso, questo criterio permette di entrare indirettamente in merito alla qualità della ricerca, sulla base della valutazione della rivista su cui è stata pubblicata l’attività, ferma restando la normalizzazione per il numero di autori.

Da queste considerazioni riteniamo quindi imprescindibile che, ai fini della valutazione dell’attività scientifica, le pubblicazioni su riviste ISI e i relativi IF, omogeneamente per tutte le aree disciplinari, debbano costituire la base preponderante della valutazione, come del resto già riconosciuto ed attuato dal CIVR.

*ISI Web of Knowledge 2007. <http://admin-apps.isiknowledge.com/JCR/JCR?RQ=HOME>